

Volendo stabilire quale tipo di edizione di testi sia il migliore per una lessicografia storica, bisogna avere chiara l'impostazione del dizionario che si vuole produrre: si tratta di descrivere il corpus testuale su cui esso si basa, oppure lo stato di lingua vigente all'epoca in cui i testi furono composti? Desiderando rappresentare appunto il sistema lessicale della lingua, i ricercatori del *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini (TLIO)*, pur preferendo le edizioni conservative per i testi documentari, tengono però ben presenti le parole di Contini, secondo cui «il ricostruito è più vero del documento» e «anche la conservazione è una tuzioristica ipotesi di lavoro». Con una serie di esempi tratti da edizioni del *Corpus TLIO* (e quindi usate per la redazione del dizionario) si mostra come soltanto un'edizione 'interventista' permetta di documentare adeguatamente certi lemmi, e anche come un'eccessiva fiducia nel manoscritto possa trarre in inganno il filologo e il lessicografo.